

L'8 marzo si celebra la Giornata internazionale della donna

Significato, storie e prospettive per il futuro

a cura di Gigi Livio



PERCORSO DELLA LEZIONE

OBIETTIVO

Un brano di *Una donna* di Sibilla Aleramo permette di riflettere sul problema fondamentale dell'emancipazione della donna a partire dagli inizi del Novecento. Le attività possono essere svolte in occasione dell'**8 marzo** Giornata internazionale della donna, data fondamentale del nostro calendario civile.



PARTIAMO DA UN VIDEO. La data dell'8 marzo

Come premessa alla lezione, fate vedere a casa, in modalità "classe capovolta", a studentesse e studenti, il video che spiega l'origine della Giornata internazionale della donna e la scelta della data dell'8 marzo. Il video può essere avviato attraverso il QRCode a fianco oppure al link <https://link.sanomaitalia.it/77253276>

LEGGIAMO IN CLASSE. Il rifiuto del ruolo tradizionale

Fin dall'inizio Sibilla Aleramo, nel suo romanzo autobiografico, *Una donna* del 1906, si pone il problema di **che tipo di donna** debba essere, appunto, una donna. Certo, una buona madre, ma non come quella che ha avuto la scrittrice e cioè «una semplice creatura di sacrificio». Se avete a disposizione soltanto un'ora di lezione potete leggere in classe il testo e l'analisi correlata e proporre a studentesse e studenti di riflettere sui problemi delle donne su cui l'Aleramo si sofferma. Per agevolare questa fase del lavoro, proponiamo alcune domande di comprensione e analisi:

1. All'inizio del brano la scrittrice dice come deve comportarsi «una buona madre». Sei d'accordo o no? In ogni caso motiva la tua risposta.

2. Poco dopo nel brano compare il termine “**emancipazione**” che Sibilla Aleramo scrive in corsivo. Sapresti dire il perché del corsivo?
3. Nel romanzo si afferma che il lavoro è fondamentale per l'**indipendenza delle donne**. Sei d'accordo? In ogni caso motiva la tua risposta.
4. A un certo punto (riga 58) la scrittrice si dice delusa dalle altre donne intellettuali. Perché? Sapresti anche dire per quale motivo ciò avviene?

Per approfondire potresti vedere al link https://www.youtube.com/watch?v=kt_KZDH-nCA, un video di sei minuti, in cui l'attrice Lilla Brignone illustra *Casa di bambola* di Ibsen mentre viene proiettato un brano del testo da lei interpretato.

A questo proposito la domanda può essere:

Cerca di mettere in evidenza le analogie del finale di *Casa di bambola* con il brano di Sibilla Aleramo.

PRIMA PROPOSTA. Dibattito sul vero significato della “Festa della donna”

L'8 marzo si festeggia la Giornata, o Festa, della donna. La dizione precisa è quella di Giornata internazionale dei diritti della donna, e non è questione di parole perché la prima espressione si riferisce a qualcosa di molto generico (la donna) mentre la seconda contiene due termini (“internazionale” e “diritti”) che servono a veicolare concetti diversi da una “festa generica”. Infatti, “internazionale” vuol dire che si festeggia in quasi tutto il mondo e, più importante ancora, “diritti” è un termine che si riferisce tanto ai diritti delle donne già conquistati che a quelli ancora da conquistare. C'è anche da sottolineare che, poiché la Giornata ha preso spunto, alla sua origine, da una **strage di operaie** forse non tanto di “festa” si dovrebbe parlare quanto piuttosto di “celebrazione”.

Potete riflettere in classe su questo, anche facendo riferimento al video disponibile in QR.

SECONDA PROPOSTA. Approfondimenti: sfatare gli stereotipi

Sfatare gli stereotipi è un obiettivo fondamentale da perseguire per chi intende vedere con occhi limpidi il problema della donna nel mondo d'oggi.

Un primo stereotipo riguarda proprio un **pregiudizio diffuso** che è quello di una superiorità naturale dell'uomo sulla donna perché alla donna la natura avrebbe affidato il compito di partorire, che è **cosa evidente**, e quindi spetterebbe a lei quello di accudire i figli e farli crescere: quest'ultima affermazione è **tutt'altro che scontata**. Infatti è evidente che l'uomo, nel far nascere i figli, **svolge la sua parte**: non c'è quindi motivo per cui le cure dei figli e della casa in cui i figli crescono debbano essere tutte affidate alle madri.

E qui ci troviamo di fronte a un altro pregiudizio molto diffuso e cioè quello per cui l'uomo è più forte e quindi **la natura** avrebbe affidato all'uomo il compito di “mantenere la famiglia” e, quindi, di lavorare fuori della casa.

È evidente che questo risulta un pregiudizio, in cui la natura non c'entra nulla: infatti molte donne hanno dimostrato nel corso della storia di poter lavorare sia con la forza fisica 1) che con quella intellettuale 2).

Per ciò che riguarda 1) sappiamo che le donne, e fin dal Medioevo, hanno sempre lavorato la terra e svolto altri lavori pesanti mentre dopo la rivoluzione industriale hanno lavorato come operaie nelle fabbriche. La Costituzione si occupa del problema delle

donne lavoratrici, dopo avere dichiarato esplicitamente e più volte la parità tra i sessi (articoli 3, 29, 37, 51, 117). Nell'articolo 37, infatti, è scritto: "La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione." Quanto a 2) che si tratti di un puro pregiudizio è dimostrato da tutte **le donne che svolgono oggi un lavoro intellettuale** a partire dall'insegnamento: i concorsi per insegnare, dalle materne all'università, sono infatti regolati dallo Stato che, in ottemperanza del dettato costituzionale, non potrebbe in alcun modo discriminare tra donne e uomini. Questo concetto è affermato in modo inequivocabile nell'art. 51: è l'articolo dove compare la locuzione **Pari opportunità**: "A tal fine [quello dell'eguaglianza tra i sessi] la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini". Oggi esiste il Dipartimento delle pari opportunità al fine di poter realizzare questo obiettivo a tutto campo e non soltanto per ciò che riguarda il reclutamento per i lavori in cui è giudice lo Stato.

Inoltre c'è una legge, quella n. 151 del 26 marzo 2001, dove a "tutela e sostegno della maternità e della paternità" vengono ribaditi i diritti alla parità tra i sessi. Nell'articolo 3 di detta legge, intitolato *Divieto di discriminazione*, si dice infatti: "3. Divieto di discriminazione. 1. È vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso per quanto riguarda l'accesso al lavoro indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività, a tutti i livelli della gerarchia professionale, attuata attraverso il riferimento allo stato matrimoniale o di famiglia o di gravidanza, secondo quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 1 della legge 9 dicembre 1977, n. 903. 2. È vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso per quanto riguarda le iniziative in materia di orientamento, formazione, perfezionamento e aggiornamento professionale, per quanto concerne sia l'accesso sia i contenuti, secondo quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 1 della legge 9 dicembre 1977, n. 903. 3. È vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso per quanto riguarda la retribuzione, la classificazione professionale, l'attribuzione di qualifiche e mansioni e la progressione nella carriera, secondo quanto previsto dagli articoli 2 e 3 della legge 9 dicembre 1977, n. 903."

A studentesse e studenti può essere richiesta una breve relazione sul fatto se ritengano che queste direttive della legge vengano rispettate e in che misura.

Problemi ancora aperti

Oggi, dunque, abbiamo ben chiari quali siano i diritti delle donne: il problema è se, nella vita di tutti i giorni, le pari opportunità vengano rispettate.

Anche soltanto da una rapida analisi ci accorgiamo che in molti casi non è così.

E qui entra in gioco il **fattore culturale** e cioè il fatto che finché il concetto delle pari opportunità non diverrà un dato culturale per cui sarà "naturale" per tutti pensare che queste sono questioni fuori di discussione e che la donna non può essere considerata un essere inferiore, magari addolcendo la cosa dichiarandola l'"angelo del focolare", fino a quel punto il problema non sarà mai risolto in modo definitivo.

Tutto questo riguarda l'Italia ma in altri paesi le cose stanno in ben altro modo.

Nel mondo

Infatti altrove le donne conoscono difficoltà decisamente maggiori. Basta pensare all'**Afghanistan** dove, dopo la riconquista del potere da parte dei talebani, alle donne non è nemmeno concesso l'accesso alle scuole. E questo è soltanto uno dei problemi che una donna, oggi e in quel paese, deve affrontare poiché lì la **sottomissione** all'uomo è **addirittura istituzionalizzata**.

Allo scopo di approfondire il discorso può essere utile ricorrere al sito

<https://www.medicisenzafrontiere.it/news-e-storie/news/afghanistan-msf-condanna-il-divieto-alle-donne-di-lavorare-per-le-ong/> che riporta un appello dell'Organizzazione non governativa "Medici senza frontiere" dove si denunciano chiaramente le gravi difficoltà per la salute pubblica dovute al divieto per le donne di operare negli ospedali che fanno capo a questa organizzazione. Il titolo dell'appello, datato 29 dicembre 2022, è di per sé significativo: *Afghanistan: diritti delle donne violati di nuovo*. Tra questi diritti violati c'è anche, e soprattutto, quello di poter accedere liberamente alle cure in caso di malattie.

Naturalmente l'Afghanistan non è l'unico paese in cui i diritti delle donne vengono **sistematicamente** violati. E basterà pensare all'Iran e a tanti paesi dell'Africa e dell'America latina dove è proibito l'aborto che invece in Italia è legale a certe condizioni che sono stabilite dalla **legge n. 194 del 22 maggio 1978**. L'argomento può essere approfondito visitando il sito: *Salute della donna / Ministero della salute*.

calendario

C I V I L E

LEZIONI PRONTE

Memoria, cittadinanza e sostenibilità

Calendario civile è l'iniziativa Sanoma dedicata alla Scuola primaria e secondaria per portare in classe i grandi temi dell'educazione civica e discutere con ragazze e ragazzi delle grandi sfide del presente. Memoria storica, cittadinanza, sostenibilità: in occasione di alcune tra le più importanti Giornate nazionali e internazionali mettiamo a disposizione una serie di Lezioni pronte e un estratto dai nostri libri per costruire attività da inserire facilmente nella programmazione didattica.

Scopri tutti i contenuti su
sanomaitalia.it/calendariocivile

